

Al Segretario regionale Partito Democratico Piemonte, Domenico Rossi

Alla Presidente Assemblea Regionale PD Piemonte Nadia Conticelli

Al Segretario democratico Federazione metropolitana di Torino, Marcello Mazzù

Alla Candidata alla Presidenza della Regione Piemonte, Gianna Pentenero

Le vicende che a Torino e in Puglia investono il PD fanno emergere l'immagine di un partito in cui si è consentito a gruppi di interesse, a correnti personali pervasive di dilagare condizionando elezioni, nomine e scelte. Confronto ed elaborazione, anima di una organizzazione politica, sono sostituiti troppo spesso da pratiche di potere basate sulla capacità di controllo dei voti.

Quello che vediamo appare come il risultato di un problema strutturale, ed è una cosa che, riproponendosi, offende quelli che, dentro o fuori il PD, ancora vogliono credere che la politica debba servire a costruire il futuro di tutte e tutti, giovani e anziani, e che si animi innanzitutto di idee, impegno e risorse ottenute in modo trasparente. E sono in tanti, dentro il PD, e siamo in tanti anche tra quelli che se ne sono andati da tempo ma che, nonostante la delusione, anche da fuori provano a dare una mano. Gente, idee e passioni che, se le cose non cambiano, rischiano di non avere cittadinanza da nessuna parte. E' difficile, purtroppo, pensare che quanto è emerso sia solo un difetto da correggere o siano fenomeni che si possono isolare: è sbagliato l'atteggiamento di chi lascia

intendere che basta aspettare che passi, che si tratti di un incidente di percorso e che sia sufficiente riequilibrare i rapporti interni e affrontare il problema con qualche regolamentazione della moralità.

Le degenerazioni della politica, in un momento in cui già prevale la sfiducia nei partiti e nella partecipazione, da cui trae alimento la destra anche estrema, non possono essere rubricate come marginali e secondarie.

Ci paiono necessarie scelte e decisioni coraggiose: un gesto, una iniziativa che aprano una fase diversa ricomponendo le condizioni perché il partito, non occupato o usato, ritrovi le sue funzioni di organismo sociale al servizio delle trasformazioni della realtà, più che mai necessarie per la giustizia e i diritti.

Perciò sbaglia chi pensa che basti modificare le liste elettorali per risolvere il problema, rimuovendolo per l'ennesima volta. E sbaglia altrettanto chi immagina di poter sfruttare il malessere e l'emotività per regolare i conti, anche qui senza venire a capo dei problemi che riguardano la natura stessa del PD.

Pensiamo che sia venuto però il momento di un congresso vero, che al più presto apra una occasione di discussione autentica ed aperta, sola possibilità per rianimare sul serio il PD quale partito della sinistra italiana.

All'interno e dall'esterno in tanti abbiamo bisogno di ripartire per ridefinire la politica, le sue forme e rimettere in campo energie e volontà, attorno ai tanti "lieviti" da introdurre nella società: il lavoro e la sua sicurezza, la salute, l'istruzione. Su queste battaglie vanno cercati il consenso e i voti, non sui favori e gli scambi.

La questione morale non può essere solo un codice, ma esige la ricostruzione della politica, delle sue forme e delle sue pratiche sociali.

Anche per questo la vicenda del PD, insieme con le furbizie di Conte e dei suoi, che cercano di intestarsi proprio la battaglia sulla questione morale non per farne un tema unitario, ma per una semplice speculazione di parte, ci stanno dicendo che a rischiare di morire, o di spegnersi sempre più, è qualcosa di ben più importante del “campo largo”: è l’idea stessa che la partecipazione, l’impegno civico e amministrativo, e i loro rapporti con la democrazia e i suoi strumenti, possano servire a qualcosa di buono.

Questi sentimenti e tormenti animano in questi giorni quanti a sinistra sentono l’esigenza di un riferimento saldo su cui contare. Il PD vuole esserlo?

Grazie per l’ascolto, fraterni saluti,

Beppe Borgogno, Salvatore Coluccia, Claudio Dellavalle, Mario Dogliani, Vincenzo Enrichens, Lorenzo Gianotti, Fiorenzo Girotti, Rocco Imperiale, Rocco Larizza, Laura Marchiaro, Maria Luisa Masturzo, Gian Guido Passoni, Igor Piotto, Sergio Roda, Francesco Romanin, Maria Grazia Sestero, Lorenzo Simonetti, Tullia Todros.